



Periodico della voce indigena e della Gente comune  
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona  
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

2017

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno VII - N. 12



## Rapallo Ieri... La Villa Molfino

Le prime notizie che riguardano la Villa Molfino ci portano ad un certo Gerolamo Stronati che nel 1594 aveva sposato una rapallese, la figlia del notaio Agostino Chichizola, a nome Bettina, che gli portò una dote di 2500 lire, somma cospicua per quel tempo. A lui si deve probabilmente la primitiva costruzione.

Essa pervenne poi in possesso del sacerdote Francesco Maria Stronati, il quale vi apportò ingrandimenti e, infervorato dalla missione che il Padre Segneri aveva tenuto a Rapallo nel maggio 1688, rivolse in quell'anno preghiera alla Curia Arcivescovile di Genova di poter edificare nella proprietà una cappella dedicata a San Francesco Saverio. La Curia accolse la supplica, confortata anche dal parere favorevole dell'arciprete rapallese Gerolamo Merello e, il 6 agosto 1688, autorizzava la celebrazione della Messa nella cappella nei mesi di agosto, settembre ed ottobre e nel giorno del titolare.

Tale autorizzazione venne ulteriormente ampliata nel 1691, riservando però l'accesso ai soli familiari.

Lo Stronati lasciò la «Villa di Monti», posta nella «Cappella prima di Cerisola», nel luogo detto «Campo», con i boschi attigui detti «Lovasina» e «Copelli», al Banco di San Giorgio, i cui Protettori, con atto 17 giugno 1712 del notaio Cipriano Dondo, riven-

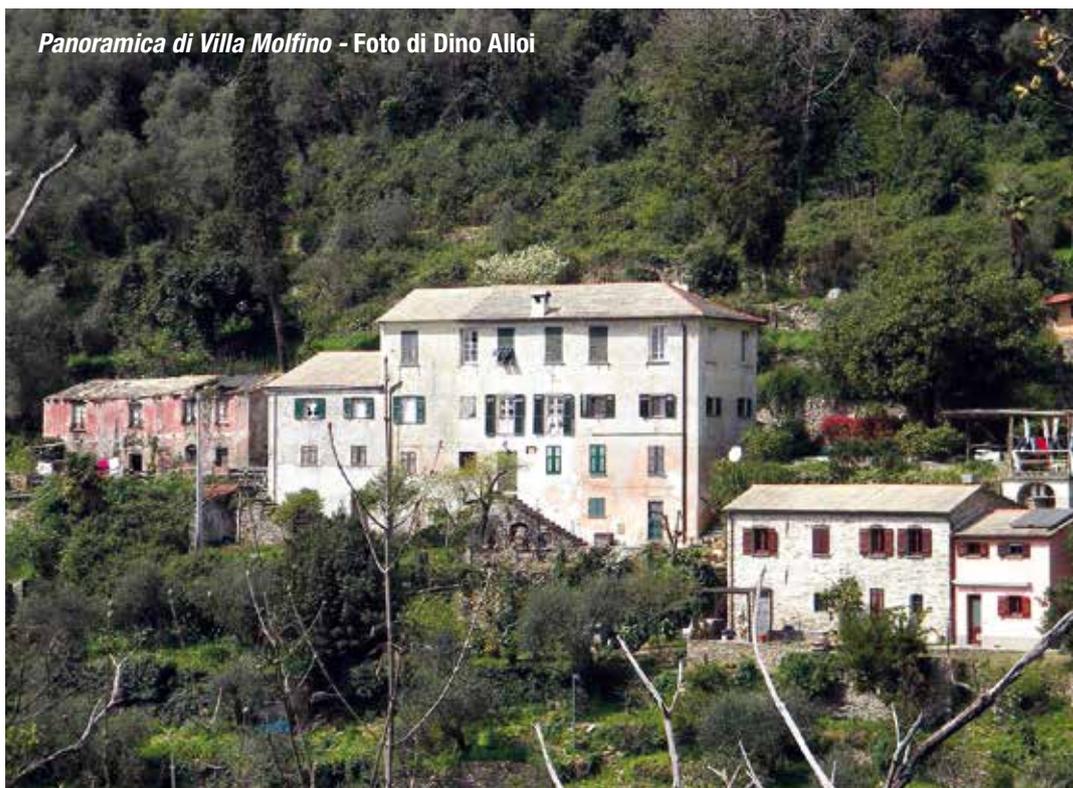
dettero il tutto a Pier Maria Assereto, commerciante rapallese, priore della nostra Comunità nel 1710 e nel 1717. Il cardinale Lorenzo Fieschi, con decreto 18 luglio 1714, concedeva all'Assereto le stesse facoltà per la cappella di S. Francesco Saverio già accordate allo Stronati. Morto nel 1740 Pier Maria Assereto, la

bauda in Torino e poi a Parigi, ed anche dopo l'avvento della repubblica ligure, ricoprì importanti incarichi politici. Senatore in Genova, il 6 agosto 1805 venne nominato «Maire» di Rapallo.

Caduto Napoleone, l'Assereto fece parte del senato dopo l'unione della Liguria al Piemonte. Uomo di nobilissime

1830, la villa, che per oltre un secolo aveva assunto il nome di questa famiglia, venne ereditata dal nipote, avv. Matteo Molfino, assumendo così una denominazione che è pervenuta sino ai giorni nostri.

L'avvocato Matteo Molfino, nobile figura di patriota per aver sostenuto i moti del '48, fu amico del Foscolo e rive-



Panoramica di Villa Molfino - Foto di Dino Alloi

villa venne in possesso di Paolo Maria Assereto e da questi passò poi ad uno dei suoi dodici figli, a nome Giuseppe, uno tra i più illustri concittadini. Giuseppe Assereto, infatti, fu ambasciatore della repubblica genovese alla corte sa-

virtù e di grande carità, meritò la gratitudine della nostra città che volle dedicargli una strada, quel «Corso Giuseppe Assereto» che, ancor oggi, ne ricorda le benemerenze.

Alla morte del senatore Assereto, avvenuta il 14 febbraio

stì molte importanti cariche pubbliche in Genova, dove, fra l'altro, promosse il sorgere di numerose scuole, realizzò l'acquedotto e fece costruire il parco dell'Acquasola. Fu uomo di vasta cultura e si dedicò alla ricerca di preziosi

documenti storici che raccolse nella sua ricca biblioteca. Si spense nella villa di Monti il 23 novembre 1859.

La proprietà passò così al figlio Giorgio Ambrogio Molfino, che fu deputato per il nostro collegio in numerose legislature, e che amava raccogliere i suoi amici ed elettori nella lussureggiante cornice del parco di questa sua villeggiatura estiva ove si allestivano, nel teatro all'aperto tuttora esistente, spettacoli, rappresentazioni e letture con la partecipazione di attori, poeti e letterati.

Egli aveva sposato Amalia Felletti, che ebbe particolari vincoli di amicizia con la moglie dello statista Agostino Depretis e di questo legame, come vedremo in seguito, rimase traccia in una delle epigrafi che si trovano nel cimitero dei cani che si andò costituendo tra il verde delle piante e dei muschi del parco.

Della consorte Ambrogio Molfino volle fissare la lettera iniziale del nome facendo disporre secondo il monogramma «A» i filari di cipressi che fanno da sentinella alla villa. Il nome Amalia si legge anche

sulla parete esterna dell'edificio, presso l'ingresso, composto con frammenti di marmi policromi. Anche il deputato Molfino chiuse la sua giornata terrena nella villa di Gravera



La scritta "Amalia" sull' facciata nord della Villa - Foto di Dino Alloi

(o di Monti) il 31 maggio 1887. Tralasciando di indicare i successivi passaggi di proprietà della villa, vogliamo invece ricordare alcune delle epigrafi dedicate agli amici dell'uomo che riposano da oltre un secolo (oggi, un secolo mezzo) nella penombra del parco. La più antica, apposta su di una colonna sormontata da una anfora etrusca, datata

1841, così si esprime «**Ad una fedeltà più che umana**». In ordine di data troviamo poi una lapide marmorea con inciso «**Amico fedele due lustri di Ambrogio Molfino**

**boschi un lustro - 1878**». Queste le tombe più antiche che i proprietari della villa vollero racchiudessero i resti dei loro fedelissimi.

Col trascorrere degli anni vennero ad aggiungersi altre sepolture, a volte, riteniamo, quasi clandestinamente.

Purtroppo le condizioni in cui le tombe oggi si trovano sono di notevole abbandono e c'è da temere che alcune lapide siano state rimosse e disperse. Non resta che auspicare come nel contesto dell'opportuna ristrutturazione di questa fra le più significative ville rapallesi, che le dia una ben meritata valorizzazione, trovi giusto risalto la conservazione del parco, del teatro all'aperto, della chiesuola di S. Francesco Saverio e del suggestivo cimitero dei cani (più antico di quello famoso di Parigi). Elementi tutti che ci ricordano una Rapallo romantica che non deve scomparire.

Pier Luigi Benatti

**Bibliografia:** A. Ferretto su IL MARE, n. 53 del 26 aprile 1919

**ECO STORE**  
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al **70%**

**RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360**  
TEL. e FAX 0185 63315  
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

**BAR ZIO BELLO**

Via della Libertà, 140  
RAPALLO

*Buon Natale e Buon 2018 a tutti. Che sia un anno migliore di cambiamenti.*

**LEPORATTI SNC FERRAMENTA**

VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)  
Tel. e Fax 0185 55909  
E-mail: lepmart@alice.it

*Sciary Parrucchieri*

**Buon Natale ed un Felice e Prospero 2018**

Via Montebello, 21 - 16035 Rapallo (Ge)  
Tel. 0185 1770581  
sciaryparrucchieri@gmail.com

# SPIGOLATURE ETIMOLOGICHE DI COGNOMI COMPARI NELL'ANTICA GIURISDIZIONE DI RAPALLO

## SECONDO LO STORICO RAPALLINO ARTURO FERRETTO

Parte quarta

Riprendiamo qui l'argomento già trattato nei numeri 2-3, 7 e 8-9 del 2015 di questo periodico ed interrotto per mancanza di spazio nei numeri successivi.

Il terreno terrazzato sostenuto forse già allora dai muri a secco, in dialetto "fascia", dà il nome ai **Fascie**; un terreno comprendente più terrazze o "fasce" forma il "fasceto", dal cui nome trae origine, in quel di Sant'Ambrogio della Costa, l'antica famiglia dei **Faxeto** o **Fasseti** che, nel XVI secolo - secondo il Ferretto - mutando la "e" in "a" diventa **Fasciato**.

L'estremità o capo, inteso come sommità di un territorio, in versione arcaica è indicato con il "cò", il quale unito all'aggettivo "albo" (bianco) forma "Albocò" e, per il cambio della "l" in "r", Arbocò.

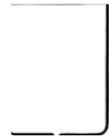
È denominata infatti Arbocò la parte all'estremità nord-ovest della frazione di Foggia di Rapallo, da cui hanno origine i **De Albocapite**, poi **Arbocò**. E da documenti del XIII secolo, troviamo che si chiama Albocapite pure una suora del monastero di Valle Christi.

La Ballardini in "In Burgo Rapalli" sostiene invece che Albocapite è assimilabile, con probabilità, al tipo toponimico "rivi caput", da intendere come l'inizio del corso di un torrente o rio, per il contesto ambientale comune ad altre località liguri designate dalla forma dialettale "rikò".

Continua a pag. 10



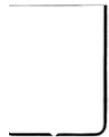
Fasseti



Fascie



Arbocò



Fascie



di Enrico Castagnone

[www.agenzia2000.com](http://www.agenzia2000.com)   [info@agenzia2000.com](mailto:info@agenzia2000.com)



*La casa è una garanzia  
che dura nel tempo*



Anche nei momenti più difficili  
investire nel mattone comporta rischi minimi,

**QUESTO È IL PERIODO  
MIGLIORE PER UN  
INVESTIMENTO CHE GUARDA AL  
FUTURO.**

Contattateci presso i nostri uffici  
ascolteremo le vostre esigenze per  
decidere con voi la scelta più giusta.

**Immobiliare Europa 2000** s.a.s. di Enrico Castagnone  
CORSO ITALIA 52 - 16035 RAPALLO (GE)  
Tel. 0185-50375 - Fax 0185-669756 mobile phone 329-9539969

## Una iniziativa di grande successo che ha raggiunto i trent'anni IL CONCORSO "PRESEPI IN FONTANABUONA"

Con il prossimo Natale il concorso "Presepi in Fontanabuona" compie trent'anni. La paternità di questa iniziativa va riconosciuta all'associazione culturale "Colombo Fontanabuona 2000", la cui fondazione, con tanto di atto notarile vergato dal notaio Angelo Rivara nel palazzo padronale dei De Ferrari in località Caldane a Terrarossa di Moconesi, risale al 12 Ottobre del 1988. In questa data e nella

socialione è riuscita a fare nel corso degli anni. Vale la pena, però, di soffermarsi sul Concorso Presepi, che per "Colombo Fontanabuona 2000", nemmeno un mese dopo la sua costituzione, è stata la primissima iniziativa intrapresa.

Tutto ha avuto origine da un casuale incontro, ai primi di novembre di quell'anno, tra chi firma questa piccola storia e Mauro Piffero di Gattorna, che sulla piazzetta

promosso allo scopo di portare un po' di vivacità nei centri della Fontanabuona, dove mancava, se non a Gattorna e a Cicagna, un segno "luminoso" delle festività natalizie. Già allora, partecipando all'iniziativa, qualcuno aveva spontaneamente collocato le classiche figure del presepe accanto all'abete innalzato nel giardino di casa riproponendo un accostamento fra la tradizione cristiana e quella dell'albero inghirlandato che in più modeste dimensioni era assai diffusa in ambito familiare. Indire un concorso presepi significava dunque risvegliare un interesse che pur sembrando da lungo tempo sopito non poteva certamente dirsi del tutto scomparso; per cui la formula del concorso gli avrebbe ridato vigore attraverso la competizione, la visibilità, il giudizio dei visitatori.

La prima edizione, dal Natale dell'88 a metà gennaio del '99, ebbe infatti il successo che ci si attendeva. Furono numerosi i gruppi parrocchiali che chiesero di partecipare accettando l'impegno a garantire la visita al presepe in giorni e orari prefissati. L'intervento della Comunità Montana, che tra i suoi compiti aveva quello della valorizzazione del territorio, rese possibile non soltanto la stampa di manifesti e depliant per pubblicizzare l'evento ma anche l'organizzazione di una serie di eventi collaterali che negli anni successivi vennero assegnati a turno alle varie chiese. E fu già con la prima edizione che venne adottato un logo (ideato da Silvana Lagomarsino), ed enunciati gli scopi del concorso: *riaffermare la tradizione cristiana del presepe mettendone in risalto anche gli aspetti culturali*, *contribuire a far conoscere le chiese della vallata*, *fare apprezzare il fascino invernale della Fontanabuona nel clima gioioso delle festività natalizie*.

Nel corso del tempo il compito più impegnativo è sempre stato quello della formulazione della classifica. Una giuria qualificata formata da cinque componenti doveva infatti passare in rassegna tutti i presepi e

L'immagine scelta dal GAL come simbolo del Concorso Presepi



denominazione stessa se ne potevano già intravedere le finalità: dare risalto all'origine fontanina degli Avi di Colombo (che erano appunto di Terrarossa), celebrare nel 1992 con opportuno risalto la ricorrenza del V Centenario della scoperta dell'America e poi guardare avanti, al Duemila e oltre, per assumere iniziative destinate a far conoscere la vallata, il suo ambiente, la sua storia, le sue tradizioni. Ma non è questa l'occasione per raccontare che cosa l'as-

dell'asilo era intento a restaurare vecchie statue di gesso rinvenute in un ripostiglio della chiesa e da tempo inutilizzate. Il presepe in quegli anni era infatti un po' passato di moda, e se in qualche parrocchia veniva ancora realizzato lo era più che altro a titolo simbolico.

L'idea nata dall'incontro si riallacciava ad una fortunata iniziativa degli anni '70 e dei primi anni '80, le "Luci di Natale", che il comitato manifestazioni calvaresi aveva

**LA RIVIERA**  
**Pasticceria**

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 a - Rapallo (GE)  
Tel. 0185 51665

**I RAPALLIN**  
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni  
Organo della  
Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it  
Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.  
Direttore Responsabile: Davide Riccò - Responsabile Editoriale: Angelo Canessa  
Segretaria di Redazione: Lidia Canessa tel. 328 7137716  
Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova  
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it  
Anno VII - n. 12/2017 (dicembre) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie  
Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.  
IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO  
[www.liguriantighi.it](http://www.liguriantighi.it)

ogni componente era tenuto ad assegnare ad ognuno un voto dal sei ai dieci accompagnato da una valutazione basata sui parametri fissati nel regolamento. Al termine del "giro", che in genere durava quattro mezza giornate fino a tarda sera, la giuria si riuniva per stilare la graduatoria ed esprimere un giudizio conclusivo condiviso da tutti. La dislocazione di alcuni presepi in località lontane dal fondovalle (Roccatagliata, Boasi, Romaggi, Celesia, Cogorno, Paggi) ha sempre richiesto dei veri tour de force e in alcuni casi ha dato luogo a delle impreviste avventure, come quando si è

che i mezzi di informazione vi hanno sempre dedicato: in particolare Telepace ed Entella TV con le loro riprese, il settimanale "il Levante" con i suoi articoli e il Secolo XIX con servizi pressoché giornalieri per tutta la durata del concorso, con possibilità di votare il presepe preferito mediante appositi tagliandi. Ma con l'abolizione della Comunità Montana il Concorso ha rischiato di fare la fine dell'Ecomuseo. Va dato merito a Marisa Bacigalupo, presidente dell'agenzia di sviluppo GAL Genovese, se ciò non è avvenuto. Con la collaborazione della Pro Loco di Uscio, diretta da Bruna

di "giuria popolare"), lasciando al giudizio scritto espresso per ogni presepe dalla "giuria tecnica" il compito di confortare chi



Presepe in una cava di ardesia

messo a nevicare mentre si stava salendo verso Roccatagliata o allorché una bufera di vento aveva interrotto in più tratti, con grossi rami che hanno dovuto essere di volta in volta rimossi, la strada da San Martino del Monte a Romaggi passando per Castagnola, Cian Panigà e il valico.

A parte queste avventure, vissute quasi come un esilarante diversivo, un aspetto che quasi ogni anno, dopo le prime edizioni, ha angustiato gli organizzatori è stato quello di trovare un sistema che riuscisse in qualche modo a soddisfare anche chi si sentiva penalizzato dalla classifica. Alcuni presepi particolarmente curati si piazzavano infatti sempre ai primi posti. Una delle soluzioni escogitate fu quella dei raggruppamenti per "genere", grazie alla quale potevano essere formulate più graduatorie. Ma anche questa soluzione, seppure all'inizio ebbe a riscuotere un certo gradimento, non venne poi condivisa da chi riteneva di poter considerare il proprio presepe il migliore in assoluto. La cerimonia conclusiva e la relativa premiazione era l'attesa occasione che consentiva alla giuria di spiegare e giustificare il proprio verdetto.

Un fattore che ha influito positivamente sull'esito dell'iniziativa è stata l'attenzione

Terrile, il Gal si è infatti assunto l'impegno di portarlo avanti e lo sta facendo tuttora, anche se lo scorso anno nuove difficoltà, di carattere soprattutto finanziario, ne hanno causato un ridimensionamento con l'abolizione della giuria e della relativa classifica. Al fine di evitare che ciò dovesse ripetersi proprio per la 30ª edizione, il Lascito Cuneo di Calvari si è fatto promotore di un incontro, avvenuto il 2 novembre scorso, durante il quale è stato trovato il modo per aggirare le difficoltà. Partendo dall'elementare concetto che l'unione fa la forza sono stati cercati degli sponsor (hanno aderito la Seristudio e l'Ipercoop) e coinvolti nell'organizzazione, oltre alla Pro Loco di San Colombano Certenoli, anche i benemeriti Cavalieri dell'Asino d'Oro e l'associazione Colombo Fontanabuona 2000, che intende partecipare all'organizzazione del concorso con il ripristino della giuria, della classifica e della cerimonia di premiazione. La ripartizione del presepi in due gruppi (i primi cinque da considerarsi "primi a pari merito" e tutti gli altri "secondi a pari merito", elencati in ordine alfabetico per località) costituisce la più rilevante novità di quest'anno. La votazione con i tagliandi del "XIX" consentirà tuttavia di dare spazio anche ai visitatori (che saranno una sorta



## PRESEPI IN FONTANABUONA

Concorso

### "Presepi in Fontanabuona"

30ª edizione

**dal 25 Dicembre 2017  
al 14 Gennaio 2018  
con proroga al 31 Gennaio  
per i primi 5 classificati**

**Premiazione a Cicagna  
sabato 13 Gennaio, ore 15**

dovesse dimenticare che nella realizzazione del presepe ogni gruppo dedica tempo e impegno secondo le proprie possibilità e che la classifica va vista soprattutto come un motivo di stimolo. "Il concorso dei presepi privo di classifica – è stato commentato con una indovinata similitudine – è come una pastasciutta senza sale". Dite un po' se non è vero.....

**Renato Lagomarsino**

## TIGULLIO ASSICURAZIONI

[tigullioassicurazioni@gmail.com](mailto:tigullioassicurazioni@gmail.com)

**Via della Libertà 61/3  
16035 RAPALLO (Ge)**

**tel. 018560855  
fax 018560856  
cell. 3484058553**

## ZOAGLI - L'ORATORIO SCOMPARSO DI SANTA CATERINA

Presso la riva del mare, sopra un piccolo rialzo, venne fondato nel 1470 un Oratorio dedicato a Santa Caterina. Prima sulla facciata, poi spostata all'interno, fu collocata un'epigrafe "1470. Fece costruire questa Chiesa il venerabile presbitero Ugo De Simonetti rettore della Chiesa di Zoagli, dalle elemosine donate dai fedeli specialmente dei naviganti, in onore di Dio e di Santa Caterina". I fratelli Remondini ricopiarono l'epigrafe e la trascrissero nel dicembre 1877.

Santa Caterina era nata nel 296 d. C. ad Alessandria d'Egitto e il suo culto si diffuse dopo le Crociate.

Dal 13 giugno 1538, l'Oratorio di Santa Caterina passò alla confraternita dei Disciplinanti; il passaggio ebbe luogo a condizione

che l'edificio fosse ingrandito. Ciò avvenne, ma non si conosce quale fosse la superficie ampliata.

Nel 1582 l'Oratorio ebbe la visita di Mons. Francesco Bosio che aveva avuto l'incarico da Papa Gregorio XIII di eseguire una visita pastorale nella Diocesi di Genova per controllare che le disposizioni del Concilio di Trento fossero state eseguite.

Mons. Bosio dispose che "si ampli l'altare secondo la misura stabilita e si chiuda la finestrella che è sopra la parte "epistola" con tre mappe adeguate e si preparino due candelabri di bronzo o di legno entro quattro mesi, sotto la pena di cento lire a giudizio del reverendissimo ordinario del luogo e gli interdetti abbiano regole in aiuto da parte del Rev.mo Ordinario e si badi che le osservino".

I confratelli dell'Oratorio di Santa Caterina avevano splendide mantelline cremisi, di velluto lavorato a Zoagli, arabescate d'oro: quelle del Priore e del Vice Priore erano più lunghe e più ricche. Purtroppo nessuna mantellina è stata conservata. Nel 1723 alcuni confratelli scrissero al Senato della Repubblica di Genova per chiedere che la Messa di Requiem fosse celebrata non dal rettore della Chiesa, ma dal loro cappellano.

Il Senato rispose alla lettera comunicando di non poter accettare poiché il Rettore era decrepito. Solamente nel 1746 con il Rettore Gio Ambrogio Canevali, il Senato autorizzò la celebrazione della messa nell'Oratorio, da officarsi ogni giorno festivo. Successivamente, a partire dal 1837 venne officiata una volta al mese.

La confraternita, durante i secoli XVII e XVIII fu molto fiorente ed acquistò particolari influenze, con diritti e privilegi, anche nei confronti della Parrocchia di San Martino. Infatti, durante le liti imperniate su gelosie tra associazioni religiose e su rivalità di mestiere tra marinai e tessitori, l'Oratorio di Santa Caterina affrontò conflittualità e manifestò pretese verso la stessa Chiesa, ma l'intervento energico del Vescovo e del Senato della Repubblica di Genova smorzarono le ambiziose velleità secessionistiche dei confratelli dell'Oratorio, che furono ricondotti alla disciplina con l'osservanza degli antichi capitoli di subordinazione alla Chiesa madre. Molto interessante è il volume, del 1998, "Zoagli e i Canevaro nell'800 e nella prima metà del '900" del grande ar-



cheologo Luigi Bernabò Brea, che visse i primi anni della sua vita a Zoagli. Nell'Oratorio si celebravano soprattutto le cerimonie dei Morti. La notte dei Morti vi era tutto il paese e soprattutto tutti i bambini a bruciare le candellette o "libretti", fatti da un sottile r avvolgimento di candellette e decorati con una bella immagine, che duravano accesi ore e ore, ma bisognava continuare a svolgerli. Nessuno rimaneva in casa perché la paura dei morti che ritornavano quella notte era la più diffusa superstizione del paese. E così morendo di sonno, fra enormi sbadigli, si continuava a svolgere i "libretti" accesi. Nel 1865 l'Oratorio fu parzialmente demolito nella parte sinistra, quando venne costruita la linea ferroviaria Genova-La Spezia, mentre nel 1919-1920 venne definitivamente distrutto per il raddoppio della stessa linea ferroviaria. Purtroppo i pregevoli affreschi

►

**CANEPA**  
1862

CAFFE PASTICCERIA  
Piazza Garibaldi 41 - 16035 Rapallo (GE)  
canepa1862@gmail.com

**FAZZINI M.&C.**  
S.N.C. *Augura Buone Feste*

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO  
Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232  
e-mail: fazzinimassimo@libero.it

del pittore zoagliese Teramo Piaggio andarono perduti e neppure venne fatta una documentazione fotografica. Nell'archivio della Chiesa di San Martino venne conservata una documentazione, priva di firma e data, relativa alla descrizione dell'Oratorio di Santa Caterina e degli affreschi. Per cercare di salvare l'Oratorio unitamente ai suoi affreschi venne richiesta una perizia relativa a tutti i beni rimasti e ai lavori di restauro e mantenimento delle strutture dell'Oratorio.

La perizia veniva pubblicata nell'Albo Pretorio del Comune di Zoagli senza riportare la data e senza indicazione del nome del perito; è presumibile che fosse del 1919.

All'inizio dei lavori si pensava alla costruzione di un nuovo Oratorio in un altro luogo più idoneo con lo spostamento di tutti gli affreschi mediante appositi telai, ma l'Amministrazione ferroviaria opponeva un netto rifiuto affermando che non era di sua competenza e che peraltro non poteva spostare i binari per motivi tecnici; doveva assolutamente sfondare l'Oratorio concedendo un indennizzo alla Confraternita di Santa Caterina. Alla fine, con il consenso del Parroco della Chiesa di San Martino e del Superiore della Confraternita stessa, si decideva per la totale demolizione senza alcuna ricostruzione. L'Oratorio aveva un cancello d'ingresso a due ante, in ferro battuto sostenuto da pilastri laterali. All'interno vi era un piccolo piazzale con un parapetto in muratura coperto da lastre di ardesia. Il pavimento era un acciottolato. Sulla facciata un piccolo campanile a vela con una sola campana.

L'Oratorio aveva una sola entrata con porta in legno. Il piccolo edificio aveva una navata centrale e due navate laterali; il soffitto della navata centrale era formato da volte a vela composte da tre archi poggianti sopra a piedritti. Il presbiterio, formato da quattro spicchi a vela, era decorato con affreschi raffiguranti San Rocco, Santa Caterina, San Giuseppe, San Francesco e nume-

rosi Angeli. Nella relazione del perito si legge che... *nella parte a nord vi è un dipinto semicircolare guastato dal salnitro raffigurante Santa Caterina innanzi al Re circondata dagli Angeli.*

Inoltre vi era nel presbiterio... *un quadretto di circa cm. 50 per 50 dipinto in affresco rappresentante la Sacra Veronica.* Il perito suggeriva di staccare e conservare gli affreschi, dato il notevole pre-

gìo. All'interno dell'Oratorio, in tre nicchie le statue lignee di San Rocco, Santa Caterina, e San Sebastiano. Le statue di San Sebastiano e di San Rocco, attribuite ad Anton Maria Maragliano, si trovano ora nella cappella dedicata a San Rocco nella Chiesa Parrocchiale di San Martino. Quella di San Rocco è stata recentemente restaurata. Il pavimento era in lastre quadrate di ardesia. L'altare maggiore aveva due piedistalli su cui poggiavano colonne in calce a tortiglioni con base e capitelli corinzi.

L'ordine architettonico è sormontato da due foglie decorative barocche, poggiate una per ciascuno sui pilastri e aventi al centro due angeli che sostengono foglie di palma... Al centro della mensa vi è un tabernacolo formato con marmi di breccia gialla e nera e marmo di Carrara. Ai lati del tabernacolo vi sono due gradini coperti di ardesia, sagomati e dipinti a finto marmo.

Accanto all'Oratorio c'era una casetta, anch'essa demolita, con un piano seminterrato ed uno superiore. Con la distruzione dell'Oratorio, Zoagli ha perso un notevole patrimonio artistico di Teramo Piaggio; conserva solamente la cimasa, custodita presso la Chiesa di San Pietro di Rovereto, con la raffigurazione dell'Ecce Homo e dell'Annunciazione, che facevano parte del trittico San Pietro tra i Santi Giovanni Battista e Andrea, rubato tanti anni fa e mai ritrovato.

Paolo Gennaro



**Spazio Notte** **MATERASSI**

TEMPUR chiardiluna  
DGFLEX Postoriposte

**Rapallo**  
Via Lamarmora 26  
Tel. 0185-58001

**VIENI CON NOI ....VIVI SPORT NATURA E... TANTO RELAX**  
Ciaspolate, sci alpinismo, bob e slittino  
[www.rifugiocaruncasch.com](http://www.rifugiocaruncasch.com)

Rifugio Ca Runcasch mt. 2170  
Valtellina - Valmalenco  
Lanzada - Sondrio

**Contatti**  
[info@rifugiocaruncasch.com](mailto:info@rifugiocaruncasch.com) - M +39 347 98 04 889

## STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dal 1500 al 1700 d. C.)

parte ventiseiesima

Negli anni 1610 e 1611 i lavori del nuovo convento dei Cappuccini si svolgono alacremente ed il 3 ottobre del 1611 Fra Tomaso, responsabile dei lavori, relaziona il Padre Provinciale del costo complessivo dell'opera. Segui l'iniziativa di costituire un Monte di Pietà al quale parteciparono centoventidue Sammargheritesi che si impegnarono (anche per gli eredi) a pagare per dieci anni quote tali da garantire circa 2100 (duemilacenti) Lire per anno. Nell'anno successivo (1612), i Padri Cappuccini dovettero superare un imprevedibile ostacolo: la richiesta dei due Parroci, titolari di S. Margherita e di S. Giacomo di Corte, di partecipare alla Processione del Corpus Domini programmata nello stesso giorno e nella stessa ora! Era sufficiente programmare in ore diverse ma nessuno voleva anticipare o trovare altra soluzione. I Frati Cappuccini decisero così, per non favorire alcuno, di non partecipare alla processione del Corpus Domini! Le calamità non avvertono preventivamente il loro arrivo! Ai primi di novembre del 1613 una tempesta travolge le nostre coste ed i documenti ricordano l'affondamento di navi, galee e la distruzione del molo di S. Margherita.

I lavori di restauro del molo durarono due anni e furono anche grazie ad un contributo economico importante derivato dal rinnovo del contratto della tonnara aggiudicato al Cap. Benedetto Costa da Santa Margherita (27 febbraio 1618). Dalla documentazione consultata iniziamo le notizie sulle Confraternite di San Bernardo e della Morte ed Orazione che, con l'Arciconfraternita di San Erasmo, saranno oggetto di un capitolo specifico.

La situazione economica non era delle più floride ed il Capitano di Rapallo contribuiva ad aggravarla con la richiesta economica riguardante la partecipazione alla costruzione della strada per le saline. Quanto fu oggetto di disputa con Rapallo al cospetto del Magistrato del Senato Genovese! Ci si era dimenticati, nel contempo, del pericolo delle incursioni saracene! Le comunicazioni delle torri di avvistamento segnalavano, e il 10 giugno e il 4 agosto 1619, l'arrivo di quattro galee nel ponente e di altre numerose galee verso il levante, tutte di Algeri.

Alla terribile tempesta del 13 giugno 1619, con il fatto di cronaca del fulmine

che colpì il campanile della Chiesa di San Giacomo e quindi la caduta di una campana sul tetto della Casa Canonica, seguì il divieto (16 novembre 1619) di pescare con le tartan da Portofino a Capo Manara! Questo sollevò le proteste di tutti i pescatori.

Un fatto doloroso scuote l'opinione pubblica: l'uccisione di GioBatta Schiattino ad opera di Luca Assarino. Un uovo flagello colpisce la comunità sam-margheritese: la carestia. Lo storico rapallese Arturo Ferretto nel n. 182 del giornale settimanale "Il Mare" così ricorda: "..... vi sono molti nel presente Capitaneato che patiscono e forse sono per morire di fame, poiché non trovano vettovaglie per il loro sostentamento". La situazione richiese una petizione al Senato presentata dal Minor e Maggior Consiglio di Rapallo con la proposta di ottenere un prestito di 3000 scudi per fare acquisto di grano (1622). L'anno successivo (1623) andava a scadere l'appalto della tonnara e l'occasione portò le due città, di Rapallo e di Santa Margherita, a presentare domanda di assegnazione. Le richieste ebbero un solo risultato. che la tonnara venisse appaltata ad un privato! Non solo la tonnara era argomento di contrasto fra le due Comunità ma anche i diritti di spettanza della Pieve di Rapallo sulle Parrocchie di Santa Margherita!

Il diniego del Parroco di Santa Margherita Ligure, Sac. Roisecco, portò l'Arciprete di Rapallo, Sac. Briandata, a citarlo di fronte al Senato perché decidesse in merito! E la tonnara (1624) era ancora oggetto di malcontento per il motivo che i tonni pescati venivano venduti ad acquirenti forestieri che, a loro volta, applicavano prezzi liberi senza tener conto di quelli (méte) stabiliti dai Censori. Il Capitano di Rapallo cercò una soluzione ma, non avendo strumenti legali, riferì al Senato per ottenere un giudizio sul procedere. Tutto, però, fu vano e si continuò liberamente con la gioia degli speculatori!

(Continua)

dott. Paolo Pendola

Presidente Civico Museo del Mare di S. Margherita Ligure  
con la collaborazione del cap. Umberto Ricci  
cultori di storia locale

TRATTORIA *La Sosta* - RAPALLO

## MENÙ d'Avvento

Tutti i Giorni FINO AL 23-12-2017

Antipasto d'Avvento  
Tarte Tatin di Cipolle di Tropea  
Polpetta di Spinaci e Ricotta  
Tomino con Speck alla Griglia  
su Polenta Croccante

Ravioli di Zucca fatti in casa  
al Burro e Salvia

Pollo ripieno di Castagne  
con salsa alla Melagrana

Sbriciolata al Cacao con cuore di Cachi

**MENÙ completo a € 25**  
con Acqua, Vino della Casa e Caffè INCLUSI  
oppure PORTATE SINGOLE alla Carta

PER INFO  
E PRENOTAZIONE:

0185 23 20 19

[trattorialasosta@yahoo.it](mailto:trattorialasosta@yahoo.it)

## PRANZO di Natale

25-12-2017

Flûte di Benvenuto con *La Perla di Vitigno*  
Cono con Panissa e Frittini in Ostia Genovesi

Asparago in sfoglia con Speck tirolese  
Sformatino di Boraggini con Salsa di Noci  
Salmone all'Aneto su insalata siciliana  
Baccalà mantecato su Polenta Croccante

Vellutata di Zucca con Gamberi

Raieu a-o Tocco tipici del Natale genovese

*Bibin a Ròsto* della tradizione  
(Cosciotto di Tacchino al Forno con Patate e Carote)

Sorbetto al Mandarino  
Mousse di Castagne - *Pandôçe* Genovese  
Cestino di Leccornie Natalizie

**MENÙ offerto a € 45**  
MENÙ BIMBI (sotto i 12 anni) a € 25  
**TUTTO COMPRESO**

## CENONE di S. Silvestro

31-12-2017

Kir Pétillant - Prosecco e Creme Cassis al Ribes  
Frittelle di Scarola e Pancetta Affumicata

Gamberone dorato al Cocco su letto di Avocado  
*Vol au Vent* al Salmone e Erba Cipollina  
*Coquille Saint Jacques* gratinata al Brandy  
Merluzzo mantecato allo Yogurt greco e Patate viola

Vellutata di Ceci con Sauté di Vongole e Muscoli

*Malfatti* lombardi in nido di Parmigiano

Filetto di Tonno in crosta di Pistacchi di *Bronte*  
con insalatina *fresca* di Verza, Mele e Fichi secchi

*Sorbetto alla Mela Verde e Calvados*

Cotechino e Lenticchie del Buon augurio *in abbraccio*

Mousse al Fondente e Arancia - Pandolce Genovese  
Cestino di Leccornie Natalizie

**MENÙ offerto a € 60**  
MENÙ BIMBI (sotto i 12 anni) a € 35  
**TUTTO COMPRESO**

## Ricordo dello scultore-pittore rapallino Italo Primi e la "sua Rapallo"

Fedele al nome di questa pubblicazione scrivo questo breve articolo dedicato ad un "Rapallino" di nome e di fatto: l'artista e il concittadino Italo Primi.

Da poco si è chiusa la mostra a lui dedicata, organizzata dal comune di Rapallo e Proloco Terraemare sotto la visione della signora Maria Cristina Ardito. Con una location come lo storico castello non poteva che essere un successo!

Abbiamo visto inoltre opere dei suoi amici che hanno con lui condiviso giorni e arte.

La famiglia Primi, nella persona della figlia Rosa ma soprattutto della nipote Silvia e della pronipote Alice, ha scelto e messo a disposizione quadri, sculture e pittosculture che hanno lasciato stupiti i visitatori. Ma Italo Primi ha dato alla sua Rapallo anche opere come bassorilievi o dipinti, spesso affreschi, che si trovano sui palazzi e persino cappelle funerarie che sono nel cimitero monumentale. E poi come scordare il portone di bronzo di Montallegro e altre sculture all'interno del Santuario?

Oppure le altre opere nelle chiese cittadine come battisteri o rappresentazioni sacre?

Questo per dire che Italo Primi ha voluto bene alla sua Rapallo e molti "Rapallin" l'hanno ricambiato con la loro presenza per l'intitolazione del piazzale prospiciente la nuova chiesa di S. Anna. Certo il carattere volutamente schivo gli ha permesso di frequentare



Il suo ritratto

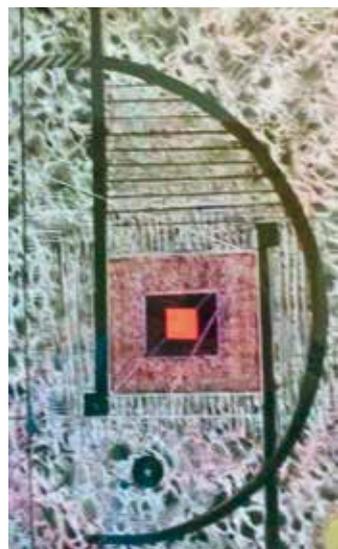
pochi ma selezionati ottimi amici.

A differenza di altri artisti non ha mai voluto essere un frequentatore "statico" dei caffè letterari o dei ritrovi di "addetti ai lavori". Certo a volte era lì ma solo per il tempo che serviva. Poi di nuovo in giro per la città ad osservare e capire e dopo ancora eccolo rinchiudersi nel suo studio; il silenzio era il suo compagno migliore!

In quello studio nacquero capolavori purtroppo a volte non sempre apprezzati.

Mentre invece il Polpo che troneggia al centro dell'omonima Fontana è assurdo ormai a riferimento per la passeggiata e uno dei simboli di Rapallo.

L'amore di Primi e della famiglia alla "sua" città si è concretizzato negli anni scorsi con il dono di una scultura che si può vedere nel Parco Tigullio e con il dono di un maxi dipinto che raffigura la zona delle fornaci negli anni 30. Ma soprattutto è stato ulteriormente dimostrato grazie ad una importante donazione proprio in occasione della suddetta mostra. Sculture e dipinti che serviranno



Un suo dipinto

per ricordarlo ma anche per far conoscere alle nuove generazioni un artista figlio di questa terra.

Antonino Di Bella

### O RECANTO DO ZENEISE

#### Poexia de Natale

già pubblicata da CORFOLE  
e qui riportata in genovese tradizionale  
da **Lidia Canessa**

*Che invexendo, che caladda,  
pe-e bitteghe, in casa e in stradda,  
za da-e feste de Natale,  
movimento generale.*

*Trovæ gente che camminn-a,  
trovæ roba neuva e finn-a,  
gran funsion da-i formaggè  
co-e bitteghe illuminæ.*

*Gran concorso da-i maxelli,  
pin de vacche e de vitelli,  
de säsisse e de berodi,  
ghe saicæ da spende södi.*

*Ho dovüo spunciâne tanti,  
pe trovâme chi davanti  
a-o Santiscimo Bambin  
e gh' ho dïto da vixin:*

*a trovâme propio chi  
ghe vosciùo za pe cuscì,  
ma perbacco quanta gente,  
a-o presepio chi presente.*

*Tutta vispa e regaggia,  
tutta pinn-a d'allegria,  
dua mi a-o cào Bambinetto,  
vorix fâghe un regaletto.*

*E se fisse ancon un figgeu,  
sciuscixæ comme l'äse e o beu,  
ma me treuvo un pö imbroggiù  
perchè ho propio poco sciù.*

*Ma se avesse armeno un gallo  
ve-o lascievva pe regalio  
e poi primma de partì  
tante cöse vorix dî,*

*ma lascievve che un baxin  
mi ve ciocco in see un pessin,  
ma per sempre sto figgeu  
o ve lascia chi o seu cheu.*

## STUDIO INVESTIGATIVO

Michele SCISTRI

Aut. Prefettura di Genova art. 134-135 T.U.L.P.S.

### PRIVATO – AZIENDA – SECURITY

Via Sparta, 42/r – 16153 Genova

Tel./Fax 010 6090943 - Cell. 389 7925309

studio.scistri@alice.it



### VERNICI e COLORI

Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig.  
Tel./Fax 0185 286749

SISTEMA  
TINTOMETRICO  
BELLE ARTI  
CORNICI  
EDILIZIA  
FAI DA TE  
FERRAMENTA



Fontana

Dalla natura e dalle opere sul territorio troviamo inoltre che hanno origine i **Fontana** e, a Santa Margherita, i **Ponte**. Dalla spiaggia del mare, che in dialetto si chiama “gæa”, esce fuori il cognome **Ghiara** e, dal latino medievale “arena”, in quel di Zoagli il casato degli **Arena**. Dalla spiaggia di Zoagli trae origine anche il casato dei De Plazia, diventati in seguito **Piaggio**.



Ponte



Ghiara

Da un piccolo scafo di nave, detto “scafino”, alla metà del XIII secolo, a Camogli escono fuori gli **Scafino**, diventati poi **Schiaffino**, molti dei quali passati anche nella giurisdizione di Rapallo, tra Santa Margherita e Portofino.



Arena

Le piante e il mondo vegetale sono altre fonti di innumerevoli cognomi.

La pianta di acero o un acereto dà il nome alla frazione di San Quirico di Assereto di Rapallo ed origina il casato degli **Assereta** o **Assereto**, spostatisi in parte nella giurisdizione di Recco nel secondo ventennio del XIV secolo e, dopo, anche a Sori e a Genova. E da questo casato, come noto, vengono fuori uomini famosi ed illustri.



Piaggio



Schiaffino

Un appezzamento di terreno ricoperto da alberi di “one” (ontani) dà origine agli **Honeti** od **Oneto** e, come detto per i Costa, siccome ve ne sono in molti luoghi, tra loro non vi è genealogia comune.



Assereto

Dall’olmo, in quel di Rapallo, prendono il cognome le famiglie degli **Olmo** di San Quirico d’Assereto e di Montepegli e molti di questo cognome li troviamo pure altrove, specie nella riviera di ponente.



Oneto

L’ “arboa” (albera o pioppo), oltre a fornire il cognome a casati in Genova molto noti, con membri ricoprenti importanti cariche pubbliche, nella giurisdizione di Rapallo genera il casato degli **Albareto** di San Massimo e di Foggia, i quali, nel XV secolo, cambiano il cognome con quello di **Beretta**.



Olmo



Albareto

Il noce o la noce genera, in Coreglia di Fontanabuona, il casato dei **Noce**, alcuni dei quali già a Rapallo sin dai primi secoli del secondo medioevo.



Beretta

Il noceto o piantagione di noci fornisce poi il nome a località o frazioni un po’ ovunque e, in Rapallo, alla frazione di San Martino di Noceto; da questo nome ecco quindi il cognome dei **Noceti** o **Noceto** in diversi luoghi.



Noce

In dialetto ligure antico - afferma il Ferretto - la desinenza “ilia” di una parola ha significato diminutivo. Così un piccolo albero di noce o “nocilia” offre la denominazione ad un luogo della Fontanabuona, da cui deriva, sin dal XIII secolo; il cognome dei **Noziglia**, parte dei quali si trasferiscono ben presto sul versante marino del territorio Rapallino.



Noceto



Noziglia

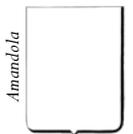
La sorba (il frutto o l’albero, il nespolo e il mandorlo originano rispettivamente i casati dei **Sorba**, dei **Nespolo**, degli **Amandola** e la denominazione dell’antico quartiere “Amandolesi” di Rapallo, da cui trae origine il cognome della famiglia **Amandolesio** o **Amandolesi**. Tra questi casati troviamo che un certo Ingone **de Sorba**, già nel 1144, amministra una decima nel territorio di Rapallo per investitura feudale di Lanfranco Avvocato e che, il 16 febbraio del 1171, un certo Ugo de **Mandolexi** (Amandolesi) è uno dei tre “Consules Rapallinorum”, che, in rappresentanza degli “Homines” (Maggiorenti) di Rapallo - presenti i Consoli di Genova - partecipa alla composizione della controversia sulla competenza giurisdizionale di Rapallo su Portofino.



Sorba



Nespolo



Amandola



Amandolesi

(continua)

Angelo Canessa

*N.B. Come si può notare, mancano gli stemmi di diverse famiglie (vedere scudi bianchi). Ciò è motivato: o dal fatto che una parte di esse probabilmente non se n’è dotata o per non essere riusciti noi a trovarli durante le ricerche.*

# *Auguri di*

## **Un evento da ricordare**

L'11 ottobre 2018 ricorreranno novecento anni da quando un Pontefice, Papa Gelasio II, in viaggio per mare verso l'esilio in Francia, sostò a Rapallo e consacrò la nostra Basilica.

A quei tempi fu un evento eccezionale e la sua memoria, incisa su marmo, è stata tramandata ai posteri. Dovosamente la nostra Chiesa la espone ai fedeli e, con una scritta in più lingue, ricorda al visitatore che ciò accadde ad opera di Papa Gelasio II.

In vista di tale ricorrenza, è pertanto auspicabile che le Autorità civili di Rapallo e dintorni, di concerto con l'Autorità ecclesiale, diocesana e locale, vogliano porre in atto, senza indugi, ogni iniziativa volta a festeggiare lo straordinario evento nel modo più degno possibile, sia per l'importanza religiosa, che per quella storica e civile che rappresenta.

L'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin auspica inoltre che, a sostegno delle Autorità suddette, non manchi pure la collaborazione di enti od associazioni, religiose e civili, nonché di ogni altro cittadino disponibile, affinché anche la ricorrenza del compimento dei nove secoli di storia rimanga memorabile ed incisa non solo su targa marmorea, ma pure nella nostra mente ed in quella delle future generazioni.



*Un gruppo di Rapallin al Tour della Puglia*

U  
N  
B  
O  
N  
A  
E

U  
N  
F  
E  
F  
C  
E  
2  
0  
1  
8

# YANKEE CANDLE®

the world's best *loved* candle™



# PUGGIONI

dal 1963

RIVENDITORE AUTORIZZATO



IDEE  
REGALO  
a partire da  
€ 6,60



Yankee Candle Rapallo

Via Lamarmora 26A - RAPALLO - Tel. 0185 55367 - [puggioni1963snc@libero.it](mailto:puggioni1963snc@libero.it) - [www.puggioni1963.it](http://www.puggioni1963.it)

# La qualità... spendendo la metà!

*pagamenti su misura*

## Tutto il team di Contract2000 Vi augura Buone Feste!



**Rapallo**

tel. 0185.52367-4

**Carasco**

tel. 0185.380524

**San Salvatore di Cogorno**

tel. 0185.386050

[www.dbc.it](http://www.dbc.it)

[info@dbc.it](mailto:info@dbc.it)